

gistratura italiana. (*Benissimo! — Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Gianturco, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi associo all'augurio fervidissimo, che già io avevo fatto poco innanzi a nome di tutti voi, all'illustre uomo cui è affidata la giustizia del nostro paese; il nome suo è segnacolo in vessillo, è fede sincera di tutto il popolo italiano e di tutta la magistratura, che la indipendenza dei giudici, la retta applicazione delle leggi saranno in ogni caso e contro ogni ostacolo osservate. (*Benissimo!*)

Venendo ora alla questione particolare promossa dall'onorevole Luzzatto, io debbo avvertire la Camera, che il presidente della Corte d'assise non mancò al dover suo di richiamare il testimone Capaldo, osservandogli che il suo contegno usciva dai confini della testimonianza. Non poteva e non doveva invece richiamare l'altro testimone Colapietro, poichè non solo avrebbe dovuto in tal caso apprezzare la verità intrinseca della deposizione; ma avrebbe dovuto contestare un diritto indiscutibile di ogni testimone di dichiarare non solo la sostanza di un fatto, ma di esprimere il giudizio suo intorno al valore dei fatti, di cui presta testimonianza.

Io prego l'onorevole Luzzatto a considerare, che dalla deposizione del commendatore Colapietro trasse argomento l'avvocato della parte civile. E basta per confermarsi in questa idea leggere il giornale che egli stesso dirige.

Ora, in una siffatta dichiarazione non è dato al più acuto giurista, al più rigido censore di riscontrare cosa alcuna che esca dai limiti di una testimonianza.

Non posso poi accogliere l'invito dell'onorevole Luzzatto: la nostra legge del 1865 ha segnato i limiti dei poteri del ministro di grazia e giustizia; egli ha l'alta sorveglianza e l'alta direzione; ma appunto a tutelare la indipendenza della magistratura di cui tutti i giorni sentiamo parlare in quest'Aula, la legge ha voluto che i giudici stessi sentenziassero intorno alla rettitudine, al decoro e alla dignità dei loro pari e compagni.

Poche armi ha il ministro e quelle che ha le adopererà tutte, perchè la magistratura si mantenga degna dell'universale rispetto: quelle che non sono in sua mano il ministro confida

che saranno degnamente adoperate da quei medesimi magistrati i quali hanno l'ufficio di tutelare, con la dignità dei loro colleghi, la dignità di sè medesimi; e stia sicuro l'onorevole Luzzatto che i magistrati italiani sapranno adempiere quell'ufficio con sicura coscienza, con austera rigidezza. (*Benissimo!*)

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Cerulli al ministro dei lavori pubblici « sulle ragioni per le quali non fu accolta la domandata modificazione di orario della ferrovia Giulianova-Teramo. »

L'onorevole Sani sotto-segretario del Ministero dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Cerulli domanda quali furono le ragioni per le quali non fu accolta la domandata modificazione di orario della ferrovia Giulianova-Teramo.

Io credo che l'onorevole mio amico Cerulli conosce forse al pari dello stesso ministro quali furono queste ragioni. Nessuna modificazione di orario a quello che esisteva precedentemente è stata fatta nella linea Teramo-Giulianova.

Le modificazioni d'orario furono fatte sopra la linea Bologna-Ancona-Foggia-Brindisi, ma queste non hanno peggiorate le condizioni, in cui si trovava Teramo di fronte all'antico orario, però non l'hanno migliorate, ed ecco quello, forse, che desidera, ed io dirò non senza ragione, l'onorevole Cerulli.

Da Teramo a Giulianova partono giornalmente tre treni, il treno 822, alle 4 del mattino, il treno 824, che parte alle 8 e minuti e finalmente il treno 826, che parte alle 4 pomeridiane.

Questi tre treni sono rimasti come erano precedentemente.

Arrivato a Giulianova il treno 824 trova la sua coincidenza con un altro treno e precisamente col treno numero 67 accelerato. Il treno 826 trova la sua coincidenza per Ancona col treno numero 70 e da Ancona a Roma col treno numero 81, di maniera che, partendo da Teramo alle 4 pomeridiane, si può arrivare alle 6 e minuti del mattino successivo a Roma.

Rimane il treno 822, il quale, come non aveva prima, non ha ora alcuna coincidenza coi treni diretti ascendente e discendente 68 e 69.

Ora bisogna anche considerare che questi